



Comitato Nazionale
per le celebrazioni del
centenario della nascita di
GIULIO CARLO ARGAN
1909-2009



LE CELEBRAZIONI

Cento anni fa
nasceva Argan

Giuseppe Pullara, *E Petroselli s'inventò quella nomina*, in "Corriere della sera", 16 novembre 2009 (Cronaca di Roma), p. 11

L'elezione del 1976

E Petroselli s'inventò quella nomina

di GIUSEPPE PULLARA

Quando fu eletto sindaco, il 9 agosto 1976, nell'aula di Giulio Cesare - cuore del Campidoglio - accadevano contemporaneamente due eventi storici: era la prima volta che un uomo di sinistra (indipendente del Pci) era posto alla guida della Città Eterna ed era la prima volta che un grande intellettuale guidava la Capitale. Due circostanze di grande significato. Non si sa ancora quale sia stata più carica di valenze. Doria Pamphili, Pallavicini, Colonna, Ruspoli, Borghese, e poi Rebecchini, Ciocchetti, Petrucci, Santini, Darida: prima gli esponenti della nobiltà romana, poi i rappresentanti del «generone» cittadino. Ecco finalmente Giulio Carlo Argan, studioso di fama internazionale, caposcuola della critica d'arte. Fu anche il primo prestigioso prestito della società civile al mondo della politica.

I comunisti avevano vinto le elezioni ma il loro leader, Luigi Petroselli, s'inventò la nomina di Argan per far meglio accettare al Vaticano e ai potentati romani l'avvento della sinistra in una città conservatrice e di destra che però aveva mostrato di non poterne più. Come quando Enea, secondo Virgilio, racconta la sua storia a Didone, quel 9 agosto di 33 anni fa, allorché Argan prese la parola, «conticuere omnes intentique ora tenebant», nell'aula non volò una mosca. Tutti i presenti, maggioranza e opposizione, percepivano il senso storico del momento. La figura sobria e severa dell'anziano studioso seguiva nella comune memoria quelle dei vernacolari sindaci democristiani degli ultimi decenni. Il paragone induceva al rispetto, al di là delle posizioni politiche.

Argan fu affiancato quasi amorevolmente, vista la sua fragilità politica, dal gruppo dirigente comunista. Fu consigliato, talora guidato. Ma il sindaco conservò la sua autonomia intellettuale tanto da condizionare con il suo prestigio la linea che percorreva la sua giunta di sinistra. Tre anni dopo, si ritirò lasciando il posto a Petroselli che il 27 settembre '79 occupò la «poltronissima» capitolina. Anche quella fu un'occasione storica, ma non perché era un dirigente comunista a diventare sindaco. Perché era «la prima volta che un figlio del popolo» guidava Roma. Lo notò il repubblicano Oscar Mammì, con gli occhi lucidi per la commozione.